

POLTRONE. IL CAVALIERE NON VUOLE IL GOVERNATORE A ROMA, LA LEGA NON VUOLE ALTRO

L'ultimatum di Bossi rovina la visita di Putin

■ Quando alle sei di sera le agenzie danno notizia che Umberto Bossi non vuole fare più vertici per la formazione del nuovo governo ma incontrare solo il capo del Pdl, «onorevole Silvio Berlusconi», il Cavaliere e Vladimir Putin sono ancora a tavola, al gelato, dopo aver mangiato taglierini pomodoro e pesce, gamberoni e scampi e bevuto vino rosso sardo.

Il giorno dell'ultimatum della Lega sulla presidenza della regione Lombardia, perché di questo si tratta, si è sovrapposto infatti allo sbarco in Sardegna del leader russo, che rimarrà a Villa Certosa fino a oggi. Una visita che il portavoce berlusconiano Paolo Bonaiuti, futuro ministro ai Beni Culturali, ha presentato come una rimpatriata tra «due vecchi amici in procinto di diventare entrambi premier» e in cui l'amico Vladimir ha fatto all'amico Silvio la seguente dichiarazione d'amore appena lo ha abbracciato: «Sei molto ammirato in Russia, sei un vero lottatore. Ancora una volta sei riuscito a spuntarla». Ovviamente, il riferimento, implicito, è alla vittoria elettorale di lunedì scorso.

Ma poi dopo gli abbracci, gli elogi e l'abbuffata a tavola è arrivata appunto la dichiarazione di Bossi come amaro per niente digestivo. In mattinata lo stesso Berlusconi in partenza per la Sardegna era stato già costretto a replicare al brusco commento del Senatur sul vertice dell'altro giorno a Palazzo Grazioli, «Non abbiamo combinato nulla». Queste le parole del Cavaliere: «Bossi ha usato un

linguaggio paradossale, iperbolico e metaforico. Lui riteneva che l'incontro fosse basato sui nomi dei ministri, mentre io non avevo questa intenzione, perché aspetto ancora di vedere i sessanta di tutta la squadra. Credo sia giusto presentare una squadra equilibrata e distribuita sul territorio in modo che nessuna regione venga esclusa. Questo è un lavoro che sto facendo con i miei collaboratori. Ho detto ai miei alleati che quando avrà pronta la squadra ci ritroveremo e loro mi faranno le loro osservazioni». Quindi il rilancio di ieri da via Bellerio.

sede della Lega nord a Milano: «D'ora in poi faremo riunioni solo con Berlusconi». In ballo c'è la questione lombarda e il nodo Formigoni da sciogliere, un nodo che già durante il summit tra gli alleati aveva portato allo scoperto tensioni tra la Lega e le due componenti del Pdl, Forza Italia e An.

Al momento il risiko è questo: Berlusconi non vuole cedere alle richieste di Formigoni, Esteri o presidenza del Senato. Gli stessi azzurri parlano di una volontà esplicita del futuro premier di non dare troppo spazio al governatur ciellino forzista, aspirante

successore del Berlusconi III. In realtà, il Cavaliere su Esteri e Palazzo Madama si sarebbe trovato di fronte a due strade obbligate. Da un lato lo scarso gradimento americano per il Formigoni filo-racheno. Dall'altro il pressing interno dei siciliani che chiedono visibilità e prestigio. Di qui la mossa di Renato Schifani alla presidenza del Senato.

Tutto questo, però, potrebbe bloccare il presidente

forzista ancora a Milano e sgonfiare quindi il sogno leghista di insediare al Pirellone con un voto regionale anticipato l'ex ministro Roberto Castelli. Qui è Rodi e qui bisogna saltare. Dall'esito del tormentone Formigoni

dipenderà poi l'incastro delle varie caselle. In merito alle tensioni di An, fortemente contraria a una compensazione della Lega con 4 ministeri, il portavoce finiano Ronchi abbassa di parecchio i toni: «È normale che la Lega voglia parlare solo Berlusconi, il capo del Pdl è lui». In ogni caso il partito del futuro presidente della Camera, lo ha ammesso ieri Fini stesso in un siparietto a Montecitorio con Marco Boato, perderà la Giustizia per Giulia Bongiorno o **Alfredo Mantovano**, ma dovrebbe riuscire a mantenere la Difesa per Ignazio La Russa. A largo Arenula potrebbe così ritornare il mancato governatore lombardo Castelli. Sempre che Formigoni non accetti l'Istruzione o la Salute. Come ieri sera facevano capire parlamentari a lui vicini. ■

FABRIZIO D'ESPOSITO

